

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 18  | L. 9.50  | L. 5.—    |
| • a domicilio                    | • 22   | • 11.50  | • 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | • 24   | • 12.50  | • 6.50    |

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'amministrazione del Giornale, Via dei Servi 14.

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Chiusura de Parlamento. — Il messaggio della Regina dice che le relazioni sono buone con tutte le potenze. Esprime fiducia che il buon accordo attuale continuerà. Soggiunge che gli sforzi fatti dall'Inghilterra in comune colle potenze per terminare le divergenze fra la Porta e i sudditi cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina rimasero finora senza successo; il conflitto si estese alla Serbia ed al Montenegro. Se si presenterà un'occasione favorevole, il governo è pronto coi suoi alleati ad offrire i suoi buoni uffici per una mediazione, ricordandosi dei doveri che sono imposti dai trattati e dei doveri che derivano dalle considerazioni dell'umanità e della politica.

Il rimanente del discorso si riferisce a questioni speciali all'Inghilterra.

WASHINGTON, 15. — Gli indiani del Tioux furono sconfitti.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il *Levant Herald* annuncia che il dottore Leidesdorf di Vienna recentemente arrivato, emise il parere che col riposo e colle cure il Sultano potrà ristabilirsi in poche settimane, il suo sistema nervoso non essendo colpito in modo permanente.

CAIRO, 15. — Fu comunicata ufficialmente al console italiano la notizia che un ufficiale egiziano incontrò Antinori a quattro giorni di marcia da Aukober; i suoi compagni colla carovana lo precedettero di tre ore. Tutti stavano ottimamente.

GIBILTERRA, 15. — Il vapore *France* passò lo stretto diretto a Marsiglia e a Genova.

VIENNA, 15. — Il barone Offmann capo sezione degli affari esteri fu nominato ministro comune delle finanze.

## DIARIO POLITICO

Il linguaggio dei giornali russi, ed anche di quelli che stampati fuori della Russia hanno per missione di sostenerne gli interessi e la politica, è assai severo verso l'Inghilterra, la quale viene accusata di aver impedito o rotto l'accordo, che doveva condurre alla pacificazione, non che all'assetto degli affari orientali.

Il *Nord*, che si stampa a Bruxelles, ma del quale son note le attinenze colla politica della Russia, è assai esplicito su questo argomento. Non abbiamo ancora sotto gli occhi l'intero testo dell'articolo che quel giornale dedicò al tema delicato; ma il sunto che ne diede il telegrafo basta per metterne in rilievo tutta l'importanza.

«Amor proprio, desiderio di fare un gran colpo, false informazioni dell'ambasciatore lord Elliot fuorviarono il governo inglese nella questione d'Oriente.»

Questa sentenza è grave: grave soprattutto è l'insinuazione che tende a mettere in cattiva vista lord Elliot col suo governo, e a screditarne la lealtà presso il corpo diplomatico.

In quanto all'amor proprio, è questo un sentimento che talvolta s'immischiava colla vita, coll'esistenza stessa di un grande Stato, e col po-

sto che esso occupa nel mondo. Certo se l'Inghilterra fosse venuta meno a quel sentimento, i progetti della Russia potevano realizzarsi senza ostacolo: l'Inghilterra avrebbe dovuto *tout bonnement* aderire al progetto Andrassy e al memorandum di Berlino colla stessa precipitazione di qualche altra potenza, la quale ha poi tentato di menomare il significato della sua adesione. L'amor proprio dell'Inghilterra non ha permesso che fosse sanzionata l'onnipotenza dei tre imperatori, e perciò si dice che la sua politica è fuorviata.

Per quanto possiamo giudicarne noi stessi quella politica è invece sulla buona via: essa non si ammantava delle apparenze umanitarie per far della politica conquistatrice; essa non eccitò l'opinione pubblica contro le barbarie dei turchi, fingendo di non vedere le atrocità commesse dai Serbi e dai Montenegrini; essa vuole migliorare la sorte dei cristiani, ma non fa di questo desiderio un piano di speculazione come lo fanno l'Austria e la Russia.

Il *Nord* continua dicendo che è cominciata una transazione necessaria per far entrare l'Inghilterra nel concerto europeo: aggiunge però che il compito di questo concerto è oggi assai più difficile.

Non esitiamo a crederlo. I risultati della guerra, la parte attiva, benché non dichiarata, che la Russia vi prende, le diffidenze che questa necessariamente ha creato, non contribuiscono certamente a facilitare quell'accordo, al quale, nelle condizioni vagheggiate a Pietroburgo, l'Inghilterra fece bene di non prestarsi.

Tuttavia, prosegue il *Nord*, l'accordo è così prezioso che le potenze dovrebbero aprire le loro braccia a Disraeli.

Non crediamo che Disraeli accetterà questa parte, che gli si vuol dare, di figliuol prodigo, il quale torni sotto le ali paterne dei tre imperatori. L'Inghilterra è in caso di farsi lungamente desiderare, forse anche di respingere le braccia che le vengono stese.

Un dispaccio da Madrid annunzia che il ministero è dimissionario. Questa notizia così asciutta, senza precedenti che ne creassero l'aspettazione, ci riesce inesplicabile.

Del resto finora la Spagna non ci diede l'esempio di molte cose ragionevolmente esplicabili. Cacciata Isabella, dopo otto anni di rivolgimenti e di stragi, la Spagna le apre un'altra volta le porte dello Stato, e la riceve trionfalmente. Chi sa spiegare che cosa voglia la Spagna?

Ieri ebbe luogo la chiusura del Parlamento inglese: il discorso della Regina non contiene frasi molto salienti circa la politica estera: deplora che gli sforzi dell'Inghilterra, comuni colle altre potenze, non sieno riusciti a far cessare fra gli insorti e la Porta quella lotta, che si è poi estesa alla Serbia e al Montenegro: accenna al rispetto dei trattati, e questa è forse la frase più importante del discorso.

nella mia mente e nel mio cuore in quelli istanti di cupa meditazione.

Mi sentivo oppresso, respiravo proprio a fatica, e in preda a delle strane allucinazioni mi pareva di udire delle voci sinistre risuonarmi d'intorno.

Avevo paura! Di che cosa?... di chi?... di me me desimo...

Stavo già per chiamare, per ordinare che mi si insellasse un cavallo; avevo bisogno di rompere il truce incanto della mia idea, di aspirare la brezza della sera, di lanciarmi nello spazio, di fuggire.

— Dio mio, ma che cosa provo?... — mormoravo fra i denti: — mi sembra di avere la febbre, di essere giuoco di un genio infernale.

E se fossi ammalato?... Mi avvicinai allo specchio tentando pure, in onta alla quasi oscurità, di discernere il mio volto.

Scorsi invece un'ombra. Mi volsi, come se quell'apparizione fosse un fenomeno soprannaturale.

Era Avemaria, la quale appoggiata alla porta cercava di spiare ciò che facevo.

La povera fanciulla — quando s'avvide ch'io avevo avvertito la sua presenza — corse verso di me, si gettò nelle mie braccia e stringendomi con passione:

— Che hai, Edmondo?... — mi disse singhiozzando.

— Io? Nulla!

— No, no, non mentire, tu soffri.

— T'inganni.

— Credi che questo mio cuore possa ingannarsi? Non lo conosco.

— Il tuo cuore?... A proposito, ascolta e rispondimi la verità.

— Parla.

— Ami sempre Alfonso?...

— E perchè me lo domandi?...

## DUE LETTERE DELL'ON. CRISPI

L'onor. Crispi, uno dei firmatari del programma di un nuovo giornale che si pubblicherà a Roma, ha scritto la lettera seguente:

«Mio caro Bertani, Ho letto il tuo programma per la fondazione in Roma del giornale *La Lega Democratica*. Ne accetto i principi nei limiti del plebiscito decretato e votato da noi nel 21 ottobre 1860. Ricordati che in quel plebiscito furono gettate le basi del nuovo diritto pubblico italiano, nel quale l'unità e sovranità della nazione furono indicate quali condizioni al Regno che poscia fu proclamato del Parlamento in Torino.

«Tuo di cuore  
«F. Crispi.»

E al giornale di Roma, l'*Italia*, che lo disse autore della proposta di un Senato elettivo, lo stesso onor. Crispi disse quest'altra lettera:

«Signor Direttore dell'*Italia*: «Vedo nel vostro numero del 7 corrente, che voi mi attribuite l'onore di aver chiesto per il primo in Italia che il Senato del regno divenga elettivo. Voi aggiungete che per ottenere questa riforma, io domando la convocazione di una Costituente.

«Permettetemi, signore, di rettificare la notizia che date.

«Io non voglio una Costituente. Appartengo alla scuola inglese e per conseguenza ritengo che il Parlamento ha sempre il diritto di riformare lo statuto fondamentale della monarchia.

«Quanto al Senato elettivo vi deve ricordare che Camillo Cavour lo voleva e che negli ultimi tempi della sua vita, lo aveva accettato Urbano Rattazzi.

«Vostro devot.  
«Francesco Crispi»

— Ti ho pregata di rispondermi la verità.

— Oh sempre! Anzi, ognora più.

— E s'egli...

— Che cosa intendi dire?...

Pronunziando queste parole quel corpicciolo tremava come un arboscello scosso dal vento e sentivo le sue mani, che stringevo nelle mie, coprirsi di un freddo sudore.

— Che cosa intendi dire? — ripeté Avemaria.

— Nulla. Egli è che da qualche tempo mi pareva scorgerti meno affettuosa verso di lui, più fredda, infine.

Avemaria sorrise, e quindi...

«Va' là che sei un'avveduto osservatore!... — mi disse — ma come hai potuto immaginare che la tua piccola sorella mutasse così facilmente d'avviso? Alfonso è un nobile cuore. Lo ho studiato bene e assicurati che in certi giudizi l'intelligenza di una fanciulla che ama non si sbaglia mai. Avete un bel calunniarci chiamandoci leggieri! Se sapete invece quanta potenza di analisi si trova in un cervellino di diciotto anni!...

— Vuoi dunque essere sempre sua?...

— Ma che hai, Edmondo?... Tu sei pazzo!...

— Domandavo, perchè sebbene tu abbia impegnata la tua parola, credi pure che saprei scioglierti dalla promessa nel caso che un pentimento...

— Forse che Alfonso ti ha detto qualche cosa da spingerti a parlarmi in tal modo?...

— No.

— Giuralo.

— Fanciulla!... Sì, te lo giuro.

— Mi avevi spaventata! Dico mio, che stretta al cuore mi hai fatto provare! Via non pensiamoci più.

## SUSSIDIO DI SESSANTAMILA LIRE

Il *Fanfulla* di ieri torna sull'incidente cui hanno dato luogo le parole pronunziate a Torino, dopo il famoso banchetto, dal ministro Nicotera circa il sussidio di cinquemila lire mensili ad un giornale. Il *Fanfulla* respinge l'insinuazione che potessero essere a sè dirette le parole del ministro, insiste per avere da questi, non come ministro, ma come gentiluomo, un solo cenno di spiegazione; poi dice:

«Avevamo scritte le parole che precedono quando un nostro amico personale e politico, sulla cui fede possiamo assolutamente contare, ci ha riferito il senso e il tenore del linguaggio tenuto dal ministro dell'interno a Torino, quale gli risultava in modo positivo e diretto.

L'onor. Nicotera accennò ad un giornale che muove al gabinetto la più aspra guerra; disse che comprendeva simile ostilità, perchè egli non aveva potuto continuare a quel foglio il sussidio di cui precedentemente godeva.

Ma il ministro dell'interno, secondo quanto ci ha dichiarato l'egregio nostro amico, non intese, nè poteva intendere di alludere al *Fanfulla*, sibbene ad un altro giornale che non si pubblica in Roma.

Come i lettori vedono, non avevamo torto ad aspettare la nostra giustificazione dalla stessa fonte da cui si voleva far partire la stupida accusa; e ringraziamo il ministro perchè riconosceremo sempre un gentiluomo dalle sue azioni, in qualunque campo combatta.»

LXV.

E Avemaria mi strinse la mano con tutta l'effusione della felicità.

— Dimmi, dove hai lasciato Elvira?...

— le chiesi dopo un momento di silenzio e cercando pure di nascondere l'emozione che provavo al solo pronunziare un tal nome.

— Elvira?... rispose sbadatamente Avemaria.

— Sì, Elvira.

— Era là or fanno appena pochi momenti.

— Dove?

— Là sotto il bosco delle acacie.

— Sola?...

— No, con Alfonso.

— Con Alfonso?...

— Che meraviglia!

— Hai ragione. Facevo soltanto una domanda.

— Forse che non sono sempre insieme?

— Sì, eh?... sono sempre insieme?...

— Che cosa dovrebbero fare?... Tu ti assenti per tante ore, io sono pressochè tutta la giornata al pianoforte, al disegno, o allo studio dell'inglese e del tedesco.

— E allora Elvira ed Alfonso rimangono insieme?

— Finchè io pure non vado a raggiungerli.

— Dove?...

— In giardino, nel luogo che Elvira predilige, vicino alla fontana.

Una parola di più e mi sarei tridato. Avevo forse il diritto di profanare la santa innocenza di mia sorella, lasciando trasparire al suo sguardo anche l'idea della colpa?...

Tacqui e m'avvicinai alla finestra.

Avemaria mi seguì.

Gettò uno sguardo nella direzione del bosco delle acacie che sorgeva a breve distanza dal palazzo e quindi:

— Non vi sono più — mi disse.

(Continu.)

## APPENDICE

87)

## LE

## MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

## LXIV.

L'indomani, allorchè il pranzo volgeva alla fine, Alfonso d'Ercillas indirizzò doli a me:

— Sai, Edmondo — mi disse devo partire per Granata.

— Ah!... — risposi guardandolo bene in volto e immaginando un nuovo tranello.

— È necessario — soggiunse — e poi meglio così.

— Non ci abbandonate!... — esclamò Elvira con accento di preghiera.

— Non ha detto che deve necessariamente partire?...

Alfonso d'Ercillas si volse dalla mia parte. Nei suoi occhi era facile leggere, più che la meraviglia, lo sdegno e l'indignazione. Avrei voluto sostenere il suo sguardo, sfidarlo, ma non ne ebbi il coraggio. Perchè quell'uomo era mi tanto superiore?...

Ciò che mi colpì in quella circostanza fu l'apparente indifferenza di Avemaria. Non aveva detto una parola allorchè Alfonso annunziava la sua decisione di ritornare a Granata. Non aveva fatto un cenno che indicasse tristezza, dolore.

— Mia sorella — pensai — si sarebbe forse accorta della predilezione di Alfonso per Elvira e offesa nel suo primo af-

fetto avrebbe cacciato del cuore l'amore che sentiva per lui?

— E dunque tanto imperioso il motivo che ti costringe a lasciare Madrid?...

— chiese Elvira ad Alfonso.

— Desidero rivedere mio padre. Non vi sembra che la mia impazienza sia giustificata? Un padre!... Non è la gioia del cuore?

— Oh, sì, dite bene, e io lo sento profondamente, io che ebbi la sventura di perderlo!

E dopo queste parole, Elvira scoppiò in pianto.

Io tacevo, e ostinandomi a sconoscere la verità, attribuivo le lagrime di Elvira alla prossima partenza dell'amico, invece di riconoscerle santamente versate come omaggio ad una santa memoria!...

Quando ci alzammo da tavola, il sole era già tramontato da qualche tempo, e il giorno volgeva a sera.

La sala da pranzo aprivasi sopra un magnifico giardino, al quale scendevasi mercè una doppia gradinata di marmo.

Dopo un centinaio di passi fra i juoli gemmati dei fiori più rari, susseguivansi nelle foglie più gentili e fantastiche dei folli boschetti di tigli, di acacie e di sicomori che si intrecciavano e confondevano per modo da formare il più curioso laberinto.

Di quando in quando, come segnali per ritrovare la via, ergevasi delle statue rappresentanti quelle vaghe divinità boscherecce che la poesia del paganesimo ha saputo ideare. Poi fontane a profusione, zampilli che inrocchiavano capricciosamente i loro sprazzi, coprendo l'aria tutto intorno di una nube d'argento. E a padiglione di questo luogo di celizio, l'azzurra volta del cielo tempestata di stelle che sembravano pio-

vere una luce malinconica dalle loro sedi sconfinite, e parevano rimpiangere di non poter prender parte a quella festa di natura.

M'avvicinai al balcone, stetti contemplando lo splendido panorama che distendevsi a me dinanzi. Quindi scesi lentamente e m'avviai verso un piccolo appartamento del piano terreno, dove soleva passare alcune ore del giorno, dedicandomi a gradite letture e dove avevo raccolto tutti quelli oggetti che mi erano cari, perchè mi rappresentavano una qualche pagina della mia vita.

La porticina di quel misterioso soggiorno dava sul giardino.

Sempre immerso nei miei tristi pensieri, mi gettai sopra un divano e rimasi fissando un quadro che pendeva dall'opposta parete e che gli ultimi raggi del crepuscolo, penetrando dalle imposte spalancate, facevano risortire; in modo così vero e con profili così di stinti che quell'effigie sembrava viva.

Era il ritratto di mio padre, la sacra immagine di colui che appena mi era stato dato conoscere al letto di morte, ma che io amavo e veneravo.

In una panoplia di ebanio stavano, ben ordinate, le mie armi — poveri ma cari ricordi di un'epoca in cui io avevo giuocato alla sorte e con tanta spensieratezza un'esistenza alla quale non annettevo nessun valore.

Erano la storia della mia vita!

Il pugnale che non mi aveva abbandonato mai durante l'epoca trascorsa insieme agli zingari, le armi afgane che io avevo spedito a Bombay dopo i primi successi come trofei delle battaglie alle quali avevo preso non indegna parte. Fra quelle eravi pure la daga strappata all'uffiziale afgano nel combattimento di Ghizil, allorchè Alfonso era giunto in tempo a salvarmi la vita.

Impossibile dire che cosa turbinasse

## IL PARTITO REPUBBLICANO IN ITALIA

L'Opinione contiene l'articolo seguente:

Il ministero ha l'appoggio dei giornali repubblicani, ha i consigli benevoli dei capi più influenti del partito, ha tutto il partito pronto a sostenerlo e a difenderlo.

Esso deve comprendere che questa sua posizione gli è cagione di debolezza, ma non può uscirne. L'ha detto l'onore Bertani a Reggio, ripetendo una sentenza di Carlo Cattaneo: «i vincoli dell'amicizia saldano quelli della libertà».

Ma per i ministri i vincoli dell'amicizia dovrebbero saldare quelli della politica. Eglino vorrebbero tutti sciogliersi dai legami del passato e non possono; il partito li rattiene, dicendo loro: siete nostri!

L'onore Bertani, raccomandando la prudenza agli amici, aggiungeva: «Sappiate apprezzare le posizioni: per me non riesce affatto straordinario che il Nicotera si spacci a parole e a piccoli fatti monarchici: il miracolo è che lo debba credere tale il paese».

Queste parole sono d'una gravità eccezionale e dovevano commuovere l'opinione pubblica. L'onore ministro dell'interno, è uno dei consiglieri intimi del gabinetto, è capo dell'estrema sinistra. A qual intento ha egli proferite delle parole dirette a scuotere l'autorità dell'onore Nicotera, presentandolo all'Italia sotto il peggiore aspetto? Qual interesse può avere l'estrema sinistra di demolire l'onore Nicotera, dipingendolo qual repubblicano mascherato?

I giornali ministeriali andarono in fuoco d'ira a tali asserzioni, ma quanto più essi si mostravano irritati, tanto più i loro lettori dicevano: l'onorevole Bertani conosce l'onore Nicotera, e se ha fatto tal giudizio di lui, doveva averne le sue buone ragioni.

Qualunque siano le ragioni che possa aver avute l'onore Bertani di caratterizzare come ha fatto, l'onorevole ministro dell'interno: noi non esitiamo a dichiarare che non oseremmo fare neppure ad un nostro accerrimo nemico politico e personale l'ingiuria di crederlo capace di aiutare il partito repubblicano e cospirare con esso all'ombra del trono. Accuse siffatte non si avventano se non si è in grado di addurne le prove; soltanto quando si hanno queste prove in mano si può muovere ed anco credere di avere l'obbligo di muovere sì atroce accusa.

Per ciò che riguarda l'onore Nicotera, noi stimiamo che egli, da uomo pratico, non si sia mai occupato delle forme di governo. Non deve amar molto le teorie né avere grande passione per le discussioni accademiche. Le sue origini e le sue relazioni potevano trarlo alla repubblica, ma dacché l'Italia è monarchia e con la monarchia non solo si tien salda l'unità nazionale, ma la libertà sussiste e si sviluppa, egli pure accetta la monarchia. L'ha dichiarato alla Camera prima di esser ministro, e, come deputato, aveva già rallentati i suoi legami con l'estrema sinistra e distendone le difendenze. Però come ministro la sua condizione è peggiorata. Alcuni suoi atti possono tornare esiziali alla monarchia: ma si ha ragione di dire che non lo fa apposta. È inconsapevole del mal che fa con la politica da lui inaugurata. Egli obbedisce all'istinto rivoluzionario, senza accorgersi che non potendo domar questo istinto, è costretto di unirsi a quel partito che, accettando la monarchia, crederebbe di tradire le proprie convinzioni.

Diffatti il partito repubblicano non fu mai così lieto, vivace e sicuro come adesso. Parrebbe che sia già al potere con l'onore Nicotera e gli altri ministri. Scrive circolari, fonda giornali e si prepara alla lotta delle elezioni con animo fidente, come chi dicesse: Ho il governo e il paese con me.

In questo contegno c'è qualche cosa che attesta più uno sforzo per attrarre a sé il ministero, che la fiducia nelle proprie forze.

L'onore Bertani e i suoi amici non sono così sori ed inesperti da farsi delle illusioni intorno alle condizioni morali e politiche d'Italia. Eglino sanno che l'Italia è monarchica e che se dai fautori di repubblica si tolgono alcuni filosofi solitari e i rivoluzionari alla francese, che hanno sempre sacrificata la libertà alle loro utopie, resta ben poco che valga. Non sono questi gli apostoli che possono convertire gli Italiani.

Tuttavia col fuoco non si scherza. Tutti chiedono: qual è l'atteggiamento del ministero verso il partito repubblicano? Questo partito che rialza il capo, che ravviva le sue speranze in seguito all'avvenimento

della sinistra al potere, ha ragione di far assegnamento sul ministero e di vantarsi di averne l'appoggio, perché suo amico e sostenitore?

Un passo s'è fatto. Tutti i repubblicani dichiarano di rinunciare alla violenza; ma non vogliono più l'astensione. Solo il conte Saffi pare persistere nella sua opinione ed essere contrario all'alleanza dei repubblicani col ministero. Il suo nome non si legge fra i sottoscrittori della circolare di Bologna, diretta a costituire un'Associazione democratica «la quale soprattutto abbia scopo elettorale».

Essi si restringono all'azione; ma dove cessa l'azione e comincia la violenza? Il confine è difficile a trovarsi. È questione molto sottile, la cui soluzione dipende dall'apprezzamento del ministero responsabile e dal concetto che ha dei propri doveri. I repubblicani scendono nella mischia elettorale a difesa della repubblica; hanno la lealtà di dichiararlo e affilano le armi per combattere.

Ebbene! Questi sono gli alleati, a cui il ministero dovrà appoggiarsi per le elezioni generali. Se l'onore Depretis, sgomentato della grande responsabilità che assumerebbe davanti alla Corona e alla Nazione, esitasse, essi lo spingerebbero e lo forzerebbero a prendere la risoluzione da loro caldeggiata. Non amano i ministri incerti e perplessi, vogliono degli uomini arditi, che li secondino e loro si associno nel trionfo del proprio programma. Il ministero crede forse di poterli dominare, ha forse fede nella loro prudenza e nella esperienza che dovrebbero avere acquistata in questi sedici anni. Gli ammaestramenti grandiosi e severi e straordinari non sono veramente mancati; a nessuno, né a sovrani né a partiti.

L'Europa lo attesta, e non si ha che a volger lo sguardo dintorno per convincersi che gli eccessi politici, se conducono sull'orlo del precipizio, le nazioni più vigorose e gagliarde, manderebbero a rotoli una nazione, le cui membra non vennero tutte riunite che da pochi anni.

Ma il programma enunciato ci fa dubitare dei frutti dell'esperienza. Il suffragio universale e la costituzione furono sempre il programma del partito rivoluzionario francese.

E il suffragio universale lo ha conseguito e di Costituenti e di Costituzioni non ebbe penuria la Francia. Quali benefici ne ottenne? Ieri un colpo di stato, oggi un colpo di piazza; la rivoluzione davanti al nemico, la cospirazione permanente contro chi è al potere, sia capo di repubblica o re o imperatore, e furore invincibile di demolire e abbattere ciò che sussiste. Sono i partiti politici che prepararono la Comune, e i meno colpevoli davanti alla coscienza della nazione furono quegli sciagurati che compirono gli orribili eccessi, ai quali i partiti avevano spianato la strada.

La Francia è la nazione destinata a correggere col suo esempio le altre. Ma essa è forte, ha un'unità cementata dai secoli e dalle trasformazioni prodotte dalla rivoluzione, è molto laboriosa e ricca. E l'Italia in condizioni si fortunate? Potrebbe essa, senza perdersi, seguir la Francia nei suoi errori e nei suoi eccessi, mentre non sa imitarla nella sua intelligenza e nella sua operosità, ed è in una posizione così inferiore politicamente ed economicamente?

Appena entrati in porto, dopo lunghi e perseveranti sforzi, si potrebbe pensare di cacciare di nuovo la nave dello Stato nel pelago burrascoso delle rivoluzioni? Si tenterebbe in un Parlamento monarchico per lavorare contro la monarchia e si sacrificerebbero i principi, la libertà, gli interessi nazionali, per una questione di forma.

Noi non abbiamo mai creduto all'immutabilità delle istituzioni politiche. Esse hanno uno scopo solo, quello di assicurare la libertà e il bene sociale, fondandosi sul consenso del paese. Restino, si modifichino o si mutino completamente, poco dovrebbe importare, purché la libertà e l'ordine rimangano fortemente tutelati e difesi. Sarebbe un amaro disinganno per alcuni, un dolore acuto per altri; ma se la nazione, che vuol sottoporre a sì ardua esperienza, non potrebbe reggere, allora non è giustificabile e patriottica l'ansietà da cui l'animo del cittadino viene compreso alla vista del pericolo da cui l'Italia è minacciata? Non difendiamo un dogma politico; allorché i dogmi religiosi sono discussi o scrolati, sarebbe vano il proclamare dei dogmi politici. Noi sosteniamo un grande interesse nazionale, un interesse così elevato, che non esitiamo a dichiarare, che dispereremmo dell'unità nazionale, ove la monarchia di Savoia fosse scossa. Non sappiamo

e niuno può sapere quello che si prepara all'Europa in un lontano avvenire; ma sappiamo che in mezzo alle grandi monarchie l'Italia non potrebbe perdere la sua fede nella monarchia costituzionale senza ricadere nelle antiche divisioni e scompaginare come grande potenza.

Il ministero deve per questo rispetto esser d'accordo con noi, suoi avversari, più che con l'onore Bertani e gli altri suoi amici dello stesso colore. Noi non facciamo distinzione fra l'onore Melegari e l'onore Nicotera, fra l'onore Coppino e l'onore Zanardelli. Ma l'indirizzo che il ministero ha dato alla sua politica gli consente di combattere il partito repubblicano? Esso avrebbe potuto rompere i vincoli del passato; ma si sarebbe trovato nella necessità di non convertire una crisi ministeriale in una rivoluzione politica. E la rivoluzione si viene compiendo a veduta di tutti.

Fatto il primo passo, non si è più saputo arrestare. Sarebbe forse ancora in tempo, ma difficilmente vi si risolverà. Ecco il perché egli deve accettare l'alleanza dei repubblicani, un'alleanza che sarà il suo tormento, perché l'Italia non può riporre la sua fiducia in un gabinetto, che le si presenta collegato ad un partito, la cui azione è costantemente diretta contro la monarchia costituzionale.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il comm. Bolis è stato promosso consigliere di prefettura di prima classe coll'incarico di seguitare a reggere la questura di Roma. Le condizioni della sicurezza pubblica nella nostra città sono ottime, per merito principalmente del comm. Bolis, e non v'è alcuno che non si rallegri della sua promozione.

(Opinione)

— Tra Frosinone e Velletri, l'autorità di sicurezza pubblica ha arrestato cinque persone, imputate di aggressione per vendetta.

La ricerca di questi malfattori è stata la prima origine della voce corsa dell'esistenza d'una banda di briganti.

(Fanfulla)

NAPOLI, 13. — Leggesi nella Gazzetta di Napoli:

Il corrispondente del Roma, commentando le parole pronunciate a Torino dal ministro Nicotera riguardanti i sussidi che il passato ministero avrebbe accordati alla stampa di destra, asserisce con la sua solita buona fede che oggi nessuno dice «fuori i nomi». Lo abbiamo detto noi, appena leggemmo le parole del Nicotera, e lo ripetiamo oggi: fuori i nomi! Fuori i nomi, se non si vuole far sospettare che la stampa, la quale si fa eco delle asserzioni del ministro dell'interno è, — per servirci delle nobili e moderate espressioni del corrispondente del Roma — «una stampa infame destinata a calunniare i migliori uomini ed i migliori intendimenti». Il ministro si può sbizzarrire a sua posta a rivelare le notizie degli archivi segreti; ma non ha il diritto di far cadere il sospetto su la miglior parte della stampa italiana. E se egli non mette fuori i nomi dei giornali salarati, avremo il diritto di credere che egli non abbia asserito il vero.

PALERMO 11. — Leggesi nello Statuto:

Questa mane in un vicolo adiacente allo Spedaleto e precisamente nella pasteria Mazzola, due giovanetti, uno dell'età di 12 anni e l'altro di 14, vennero a diverbio. Uno di essi, il più piccolo, feriva l'altro mortalmente perforandogli la vesica con un puntarolo, strumento che serve al proprio mestiere. Il ferito, fra le grida della povera madre e dei parenti venne tradotto all'Ospedale.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il sig. Lemoine nel Journal des Débats discorre delle stragi di Bulgaria. Osserva che ormai l'evidenza dei fatti obbliga a prestarvi fede si in Francia che in Inghilterra; in quest'ultimo paese i giornali più ministeriali sono oggi costretti a limitarsi a dire che l'Inghilterra non può essere responsabile delle atrocità commesse all'ombra della sua protezione. Del resto ciò che è avvenuto è la conseguenza naturale dell'andamento preso dalle cose; dal momento che si proclamò la guerra santa vennero dall'Asia e dall'Africa i più selvaggi settari del Profeta, coloro che non conoscono altro articolo di fede che il massacro degli infedeli.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Il Pester Lloyd dedica un lungo articolo pieno di ironia e di sarcasmo a procedere del ministero serbo, annunziando la nota del signor Ristic indirizzata ai governi delle potenze

europee sul modo barbaro di condurre la guerra da parte dei Turchi.

Befandosi delle asserzioni contenute in tale documento, il Lloyd ritiene che è nella mente del signor Ristic di indurre in tal guisa le potenze ad intervenire in favore della Serbia.

INGHILTERRA, 12. — Il Telegraph scrive che l'annunzio dell'elevazione del signor Disraeli alla dignità di pari sarà ricevuto con universale soddisfazione. Uomini di tutti i partiti hanno per molti anni reso di buon grado giustizia al tatto, alla cortesia, e all'abilità con cui ha condotto la più indipendente e capricciosa assemblea popolare, e fu sua singolare ventura acquistare fama con provvedimenti legislativi i quali non furono originalmente ispirati da esso o dal suo partito, e prontamente appropriati ad una conoscenza istintiva di ciò che il paese e i tempi domandano.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi siamo quasi a secco di notizie dal teatro della guerra: un dispaccio parla di un piccolo combattimento, nel quale i turchi sarebbero stati respinti.

Il Cittadino contiene:

Belgrado, 14

Il principe Milan si decise per la continuazione della guerra, e parte quest'oggi per il quartiere generale. Il principe pregò telegraficamente l'imperatore di Russia di essere il padrino del neonato principe.

Despotovic conquistò otto villaggi alla testa di 3000 insorgenti bene organizzati: lo stesso porta seco fucili 25,000 a retrocarica che servono ad armare gli insorti bosniaci.

## ATTI UFFICIALI

### REGIA PREFETTURA DI PADOVA

Visto il reale decreto 23 dicembre 1887 num. 3438.

Velute le ministeriali istruzioni 12 gennaio 1870 e 30 giugno 1871.

Visto il decreto ministeriale 19 u. l. ad n. 15773 d.termina:

Nel giorno 15 e seguenti del p. v. mese di novembre del corrente anno, avranno luogo in questa Prefettura gli esami di abilitazione all'ufficio di Segretario comunale.

Tutti coloro che intendono di aspirarvi dovranno avere presentate a tutto il 31 ottobre le loro istanze in carta da bollo, corredate dal certificato di non avere riportate condanne criminali, secondo che è dichiarato dall'art. 18 comma 2° del Regolamento comunale 8 giugno 1865. Nessuna istanza dopo il detto giorno verrà ricevuta.

Gli spiranti al detto esame dovranno nel quindicimo giorno 15 novembre presentarsi a questo ufficio alle ore 9 ant. per ricevere comunicazioni dei temi scritti da sciogliersi nel giorno medesimo.

Dacorsa la detta ora, e fatta la consegna dei temi, non sarebbe ammesso chi non si fosse presentato in tempo utile.

Gli esami orali avranno luogo nei giorni successivi dopo che dalla Commissione sarà stato pronunciato giudizio sugli elaborati, mentre il candidato che non avrà riportato nelle prove scritte almeno 20 punti, non vi potrà essere ammesso, e sarà quindi licenziato come non approvato.

Pudova 24 luglio 1876.

Il Prefetto

DE FERRARI

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Comunale.** — La sessione ordinaria d'autunno verrà aperta il 2 p. v. settembre alle otto e mezza pom. nell'antica Sala del Consiglio sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia.

**Consiglio Provinciale.** — Lunedì 14 corr. fu aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale con n. 29 Consiglieri, assistente il R. Commissario comm. Prefetto De Ferrari.

Giustificarono l'assenza i signori Consiglieri:

Cittadella co. senatore Giovanni, Cavalli conte senatore Ferdinando, Jacur cav. Moisè Vita, Chinaglia avv. Luigi, Corinaldi co. Augusto, Vancennato avv. Antonio.

Il Consiglio in seduta segreta:

1. Costituì il suo ufficio di presidenza nominando il sig. comm. Dozzi

avv. Antonio a presidente, il comm. prof. Giampaolo Tolomei a vice-presidente, il cav. Leone Romanin Jacur a segretario, l'avv. Carlo dott. Fantoni a vice segretario e a scrutatori i signori avv. Benedetto Mogno e cav. Augusto co. Corinaldi.

2. Nominò deputati effettivi i sig. avv. Coletti avv. Domenico, avv. Carutti avv. Antonio, Trieste avv. Giacobbe, Scapin avv. Domenico, Beggiato cav. avv. Tullio, e il nobile Oddo cav. Arrigoni Degli Oddi.

3. A deputato supplente venne eletto il cav. Enrico avv. Breda.

4. Membri effettivi del Consiglio Provinciale di leva risultarono eletti, il cav. Mogno Benedetto, ed il prof. Gio. Battista Fava, e supplenti il cav. avv. A. Favaroni e il cav. Giovanni avv. Tommasoni.

5. Il sig. Giov. Batt. cav. Maluta fu nominato membro della Giunta Provinciale di Statistica.

6. Il Consiglio demandò poscia alla Deputazione Provinciale la nomina dei membri effettivi e supplenti delle Giunte Distrettuali per la formazione della Lista dei Giurati.

7. Revisori del Conto Consuntivo provinciale vennero nominati i signori avv. Vincenzo Stefano Breda e Cavalli co. Ferdinando; e a commissari per l'esame del Bilancio 1877 il nobile Luca Antonio, dott. Lupati, e il prof. comm. D. Turazza.

8. Il cav. Luigi Erizzo venne rieletto rappresentante della Provincia all'Assemblea del Consorzio Ferroviario Interprovinciale.

9. I signori avv. Domenico Coletti e cav. Giacobbe Trieste risultarono Consiglieri per la Commissione Provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei Periti per l'applicazione della tassa sul macinato.

10. A reggente la scuola di disegno ornamentale presso l'Istituto tecnico venne eletto il prof. Valerio Giuseppe Alessio, e a reggente la cattedra di geografia, geografia fisica e storia presso l'Istituto medesimo il prof. Antonio Biasiutti.

Seduta pubblica

11. Finalmente in seduta pubblica il Consiglio adottò una proposta della Deputazione Provinciale per aggregazioni di alcuni Comuni alle circoscrizioni elettorali della Camera di Commercio.

Indi il consiglio si prorogò al 21 del corrente ore 12 mer.

**Congresso dei progressisti.** — Il sistema della diffida, a tenore di legge, va facendo proseliti.

Anche ieri ne abbiamo ricevuta una, che stampiamo più sotto, dal signor avvocato Tivaroni, colla quale c'ingunge la pubblicazione di una lettera, che noi non avevamo stimato bene di pubblicare.

Al sig. Tivaroni, che volle approfittare di un beneficio di legge a nostro riguardo, vogliamo dir due parole.

Come poteva egli supporre, egli che pur deve avere qualche idea sulla natura dei rapporti fra il direttore di un giornale e i collaboratori del medesimo, come poteva egli supporre che noi avremmo accettato senz'altro, su due piedi, una lettera nella quale si dichiarava completamente travisata la relazione del nostro stenografo, e le forme scomposte?

Lasciando anche stare che noi non siamo di questa opinione, come si poteva supporre che noi non avremmo, prima di pubblicare la lettera del sig. avvocato Tivaroni, fatto ricercare del nostro stenografo per metterlo a parte, e perchè soggiungesse le sue spiegazioni?

Ciononostante noi abbiamo esuberato di riguardi verso il sig. Tivaroni. La sua lettera fu ricapitata al nostro ufficio alle ore undici di ieri mattina, quando la prima edizione era già in corso: abbiamo fatto arrestare la macchina, e, composto brevemente un sunto della lettera, colle frasi più gravi, lo abbiamo pubblicato coi nostri commenti.

Nel pomeriggio, quando si presentò alle nostre porte un usciere coll'atto di diffida, noi siamo discesi dalle nuvole, perchè ci pare che non ne valesse la pena.

La lettera mandata a noi dal signor Tivaroni è ben diversa dall'altra spedita il giorno innanzi al Rinnovamento: con questa il signor Tivaroni mirò a rettificare una frase: con quella spedita al Giornale di Padova diceva nientemeno che la nostra relazione era completamente travisata e le forme scomposte: quindi niente da sorprendersi se il Rinnovamento pubblicherà la sua, e se noi non volevamo pubblicare la nostra.

Notiamo per incidenza che il nostro relatore, venuto a questo ufficio nel mattino susseguente al Congresso, completò il suo resoconto stenografico colla scorta della relazione data dal Rinnovamento sul

Congresso stesso, relazione che il Bacchiglione (15 agosto, n. 225) dice **estremissima ed imparziale**: il che non ha impedito a quel giornale, nello stesso numero, di riportare la lettera di rettifica mandata dal sig. Tivaroni al Rinnovamento, rettifica di una relazione giudicata imparziale dal Bacchiglione.

Del resto: come va che il signor Tivaroni non scrive, a proposito della frase relativa ai moderati, una lettera di rettifica anche al Bacchiglione come l'ha scritta al Rinnovamento?

Il Bacchiglione riferisce infatti che il sig. Tivaroni ha detto: «mentre i democratici soffrivano l'esilio o combattevano a Varese, a Marsala, in tutte le campagne fino a Mantova — trattati come pazzi dai moderati — questi sedevano a malignare al caffè Florian, o leccavano le mani all'Austria liberale rappresentata da Massimiliano».

Qui il Bacchiglione non dice se pochi o tutti: dice moderati. Perché il sig. Tivaroni non manda anche al Bacchiglione una rettifica, e se occorre una diffida?

Sia però convinto il sig. Tivaroni, il quale fece onoratamente le sue prime armi nel regio esercito con noi, quand'egli era ancor giovanetto, che sarebbe stato difficile a lui stesso il sapere se allora combatteva da moderato o da progressista: che quindi sarebbe altrettanto difficile il fare una statistica dei combattenti secondo il loro colore politico.

Il sig. Tivaroni si riporta al resoconto ufficiale della seduta del Congresso. Se contro i nostri avversari volessimo valerci delle armi che usano con noi, potremmo dire che molte volte i resoconti ufficiali si fanno ad usum delphini, e che non sempre sono l'eco fedele di ciò che si dice nelle pubbliche adunanze.

Ad ogni modo noi rispettiamo la parola del sig. Tivaroni, e salvo l'assenso del nostro stenografo, accetteremo il verbo del resoconto ufficiale.

Ed ora la parola è all'uscire:

### ATTO DI DIFFIDA

L'anno mille ottocento settanta sei ed alli quindici del mese di agosto in Padova.

Sulla richiesta di questo signor avv. Carlo dott. Tivaroni, che elegge il suo domicilio nel suo studio in Via S. Lorenzo.

Io Bortolo Martinuzzi usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova ho diffidato come diffido il sig. Gerente responsabile del Giornale di Padova, a sensi dell'articolo 43 della legge sulla stampa, a dover inserire, non più tardi della seconda pubblicazione successiva ad oggi, e ciò sotto le comminatorie portate dal detto articolo la seguente:

«Sig. Direttore del Giornale di Padova.

«15 agosto 1876.

«Nel numero di ieri del Giornale di Padova si pubblica un sunto «assai inesatto del mio discorso al «Congresso dei Progressisti.

«Ci tengo ad affermarlo io «stesso; avrò poi l'onore di trasmettere alla S. V. una copia del «resoconto ufficiale della seduta, «il quale Ella potrà persuadersi come «la sintesi di quel discorso da Lei «accettato sia stata completamente «travisata, e le forme scomposte.

«Mi creda sig. Direttore «f. C. TIVARONI»

Copia del presente mio atto da me firmato ho rimesso e lasciato nell'ufficio d'Amministrazione del Giornale di Padova, ivi parlando con il gerente responsabile signor Bortolamteo Moschin.

Bortolo Martinuzzi usciere.

**Elezioni di Cervarese.** — Dal signor avvocato Giuseppe Poggiana abbiamo ricevuto questa mattina la lettera seguente, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, lasciando al nostro corrispondente la cura di soggiungere se lo credesse:

15 agosto 1876.

Sig. Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Il suo corrispondente di Cervarese S. Croce scrive nel n. 225 del Giornale da lei diretto che io m'adoperai per la mia candidatura a Consigliere provinciale.

Non è vero: e l'invito a pubblicarlo,

Devotiss.

GIUSEPPE POGGIANA.

**Stampa moderata.** — Il Tempo risponde colle seguenti parole alle osservazioni fattemi dal Rinnovamento circa l'aver il primo di detti giornali, nel numerare i rappresentanti della stampa moderata

al Congresso dei progressisti, messo assieme il *Rinnovamento* stesso, e il *Giornale di Padova* coll' *Ombra di Sior Antonio Rioba*.

«Dacché il comitato organizzatore del progresso, aveva creduto opportuno di invitare indistintamente tutti i giornali, anche non politici, noi non potevamo infirmare una condizione di cose che non avevamo creata, noi non potevamo distruggere un fatto; nè usiamo dar a nessuno il calcio dell'asino. Possiamo alteramente chiamar di ciò in testimonio i nostri più accaniti avversari.»

Noi accettiamo come leali, per la parte che ci riguardano, le parole del *Tempo*.

**Fatto spiacevole.** — L'altro giorno, ad una giovane sposa della nostra città, la signora marchesa Plattis, cavalcando ai Giardini a Venezia incorse grave sciagura.

Il cavallo impennatosi la rovesciò, malgrado i coraggiosi tentativi della marchesa per rimetterlo, e ad onta degli sforzi del cavaliere che le era assieme, l'altro signore di qui, che tentò di afferrare il cavallo per il morso.

Da quanto ci si dice la signora riportò nella caduta una seria lussazione al femore.

Poverina! Quest'anno la stagione dei bagni le è proprio fatale. Difatti pochi giorni prima, essendosi allungata dalla spiaggia, rischiò di annegarsi, ed oggi si può immaginare quanto sarà sofferente.

Facciamo voti per la sua pronta guarigione.

**La Principessa Margherita a Venezia.** — Leggesi nel giornale *La Venezia*, 18:

Ieri la Principessa durante la prima ore della giornata non è mai uscita dal palazzo.

Nel dopo pranzo si recò a fare un giro in gondola sul grande canale, ed alla sera, in causa del cattivo tempo, non poté intervenire allo spettacolo del teatro Malibran.

**Listino delle obbligazioni del prestito della Provincia di Rovigo** estratte nel 1° agosto corrente e pagabili alla pari con L. 500 cadauna nel 1° settembre p. v.

|                                  |
|----------------------------------|
| 465 - 725 - 1098 - 1109 - 1269   |
| 1360 - 1639 - 1791 - 2065 - 2194 |
| 2309 - 2464 - 2547 - 2663 - 2796 |
| 2953 - 2978 - 3480 - 3620 - 3639 |
| 3641 - 4160 - 4243 - 4244 - 4856 |
| 5229 - 5412 - 5601 - 5904 - 6073 |
| 6111 - 7016 - 7282 - 7358 - 7366 |

Rovigo, dalla Giunta del Prestito nazionale, 10 agosto 1876.

**Ferrovie Vicenza-Thiene-Schio.** — Leggesi nel giornale della *Provincia di Vicenza*:

L'inaugurazione di questa ferrovia seguirà irrevocabilmente, il giorno di martedì 29 corrente. Se le nostre informazioni sono esatte sarebbero stati invitati ad intervenire quattro ministri, e si ha motivo a credere che non vi mancheranno i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

**Intendenze di finanza.** — Leggesi nel *Diritto*:

Siamo informati dei seguenti movimenti avvenuti testè nel personale superiore delle Intendenze di finanza.

Due primi segretari d'Intendenza a Genova, i signori Baccaredda ed Anselmi furono nominati Intendenti, il primo ad Avellino, il secondo a Sassari.

Fu pur nominato Intendente l'ispettore superiore del Demanio, cav. Noris, con destinazione a Teramo.

Vennero trasferiti i signori intendenti:

Gottelli da Avellino a Macerata. Bruno da Macerata a Bari. Borgomanero da Sondrio a Siena. Sibilla da Teramo a Sondrio.

Fu posto a riposo l'Intendente di Siena, cav. Andreucci, per anzianità, conferendogli il grado di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Rimangono ora vacanti le sole Intendenze di Roma, Catania, e Perugia, alle quali il ministro delle finanze sta provvedendo.

**Rheingold.** — Il *Fanfulla* contiene questo dispaccio:

BAYREUTH, (domenica, 13, mezzanotte). — Il *Rheingold*, prima opera dei *Nibelungen*, ha avuto un successo dei più completi. Calata la tela, ci fu una ovazione indecisa durante mezz'ora al maestro Wagner, che vi si sottrasse finalmente abbandonando il teatro.

Le decorazioni sono splendissime. L'effetto teatrale, informato al concetto degli spettacoli greci, è riuscito in modo degno di ammirazione.

L'interpretazione è stata perfetta. **Atto cavalleresco.** — Il *Messenger de Vienne* ci reca il seguente fatto:

L'Imperatore Francesco Giuseppe ebbe la fortuna di salvare poco tempo fa un fanciullo, il quale senza la sua personale abnegazione, si sarebbe indubbiamente perduto. Passando, il 29 luglio, con un aiutante di campo nella gola selvaggia di Redtenbach, vicino ad Ischl, egli vide un fanciullo sospeso al di sopra di un precipizio su una vetta scoscesa, e arrestato da uno sterpo, in cui, nella caduta, la sua vesti si erano fortunatamente impigliate. Da abile cacciatore di montagna, l'Imperatore saltò sull'erta e ricondusse sano e salvo il fanciullo alla madre, moglie d'un operaio di saline, la cui trascuratezza aveva permesso al figliuolo di fare la pericolosa ascesa.

La povera madre cadde ginocchioni innanzi all'Imperatore, il quale, pur rimproverandola severamente della sua negligenza, non la lasciò senza prometterle d'interessarsi per l'avvenire del fanciullo.

**La penna elettrica di Edyson.** — Nella sua rivista scientifica del *Journal des Débats* il signor Enrico di Parville così descrive quella penna meravigliosa, ammirata da quanti si recano a visitare la *Royal Institution* di Londra:

Qualunque scrittura, qualunque disegno tracciato mediante questa penna può riprodursi in qualsivoglia numero d'esemplari. Non è più un ricalco, è una riproduzione fedelissima, una *fac-simile* molto preciso, quello che ottiene colla penna elettrica.

Il portapenna contiene alla sua sommità un motore elettrico infinitamente piccolo che potrebbe capire nel cestone d'un anello. Questa macchina possiede tuttavia forza bastevole per spingere un ago il quale fora la carta con una velocità di 6000 buchi per minuto. È una rapidità meravigliosa. Non si vede nulla, e ciononpertanto l'ago compie regolarmente la sua opera invisibile.

Ovunque va la penna, la carta è forata; il foglio è come traforato a giorno; sotto i tratti d'inchostro vi sono centinaia di piccoli buchi. Basta deporre sopra un foglio bianco l'originale così preparato e passarvi sopra un cilindro imbevuto d'inchostro per ottenere un *fac-simile* del disegno e della scrittura.

L'inchostro penetra in tutti i piccoli buchi e riproduce sul foglio i caratteri o le linee tracciate dalla penna.

Si possono avere così quattro o cinque copie al minuto, ed un solo disegno o scritto originale punteggiato basta per riprodurre un migliaio d'esemplari.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 13 e 14

**NASCITE**

Maschi n. 3 — Femmine n. 4

**MATRIMONI**

Viola Bellino fu Valentino calzolaio, vedovo, con Zinetti Anna fu Nicolò, casalinga, vedova.

Bettelle Giacomo di Pietro, falegname, celibe, con Castellan Luigia fu Giovanni, fruttivendola nubile.

Michelotto Luigi di Marco, calderaro, celibe, con Boscarello Michelina fu Giovanni, casalinga, nubile.

Bortoletto Leopoldo di Filippo, fuanzere, vedovo, con Cognolotto Caterina di Felice, casalinga, vedova.

Mozzon Giacomo di Domenico, pittore, celibe, con Corazza Elena di Michele, casalinga, nubile.

Becco Fidenzio di Felice, mugnaio barcaiolo, celibe, con Pirato Teresa di Pietro, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

**MORTI**

Tescarolo Teresa di Antonio, di anni 34, casalinga, nubile.

Zanandrea Corrado Antonio fu Sebastiano casalinga, d'anni 64 e mesi 10, vedovo.

Salvadeo Antonio fu Giuseppe, d'anni 48 e mesi 6, falegname, vedovo.

Breda Virginio di Antonio di anni 2.

Fasolo Alessandro di Giuseppe, di anni 4 e mesi 10.

Peresciutti Calvi Amalia fu Antonio, di anni 66, civile coniugata.

Di Francesco di Andrea di mesi 10.

Bertoli Giuseppe di Alfonso di anni 1 e mesi 11.

Filippi Parodi Serafina fu Nicola, di anni 36, civile, coniugata.

Galimberti Antonio fu Sebastiano, di anni 47, barbiere, coniugato.

Tutti di Padova.

Marcolongo Menegatti Giovanna di Giovanni, d'anni 30, coniugata, di Fossò.

Un bambino degli Esposti.

**SEBASTIANO CASALE**

Vedi quarta pagina.

## ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il fratello, i nepoti e gli intimi amici del rimpianto **Francesco Scolaro**, manifestano il grato loro animo a quanti generosamente si prestarono e concorsero a rendergli meno angosciati gli ultimi istanti di vita e più commovente e solenne l'affettuoso tributo di omaggio reso ieri alla salma del caro estinto.

Fra i primi segnatamente ringraziano l'egregio Capo-stazione di Montebelluna signor Pietro Pozzi, il distinto medico Ghedini, l'onor. Sindaco ed il cav. Moroni, che nulla al pietoso scopo lasciarono intanto; e fra i secondi i componenti la nostra *musica cittadina* e la benemerita Società di Mutuo soccorso dei calzalai, che in bella gara riconfermarono il loro affetto per l'estinto collega.

Le toccanti parole proferite dal signor Angelo Sacchetti presso la bara, lasciarono nel loro cuore una impressione che non potrà cancellarsi.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

17 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 43.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 12.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello del mare.

15 agosto

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 758.8 756.4 750.4

Termom. centigr. +25.2 30.7 +22.2

Tem. del vag. aq. 16.02 17.50 15.14

Umidità relativa... 67 67 76

Dir. e for. del vento SE O SSE E E 2

Stato del cielo... quasi ser. nuv. nuv. temp.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16

Temperatura massim. — + 29.7

minim. — + 19.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 15 = m. 11.5,9

## ULTIME NOTIZIE

Abbiamo questo dispaccio dall'Agencia Stefani:

PAVIA, 15. — Apertura del Consiglio provinciale. — *Depretis* ringraziò della sua riconferma alla presidenza: disse che il voto ricevuto di affetto e di simpatie personali prova la persuasione del Consiglio che egli, deputato e consigliere della Corona, sarebbe sempre adoperato per l'interesse della provincia che tanto gli sta a cuore.

Ripetuti applausi del pubblico.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

Novara, 14 agosto.

«Il Consiglio Provinciale di Novara elesse ad unanimità *Sella Quintino* a suo presidente.»

## CORRIERE DELLA SERA

15 agosto

Scrivono da Napoli, 10, all'Opinione:

Ha fatto penosa impressione la notizia che il ministro guardasigilli ha commutata la pena dei lavori forzati a vita in quella di 20 anni di lavori forzati al noto Da Mata, che uccise nel 1860 l'ispettore di pubblica sicurezza Mele per mandato ricevuto dalla camorra. Quanti sono uomini onesti, la stampa stessa amica del ministero non hanno trovato una parola per giustificare qui la inconsulta benignità del ministro guardasigilli; e l'impressione è tanto più grave in quanto che si giudica pur troppo che non rimarrà la grazia fatta al Da Mata un unico e solo caso di tal genere. Che anzi si sa quanta e quale rezza, quante e quali raccomandazioni, piovono tutti i giorni al ministero in favore di camorristi ed assassini condannati alla galera o al domicilio coatto. Già il ministero dell'interno ha prosciolti dal domicilio coatto una sessantina circa d'individui, tra cui parecchi per nome e per gesta famosi; e d'altro canto non ha accolto da qualche tempo a questa parte nessuna delle proposte fatte dalle autorità per purgare la città nostra da uomini pericolosi. Intanto questa indulgenza che si nutre nella alta sfera

verso le classi pericolose di questo gran centro non è ignota agli interessati. E la loro baldanza è cresciuta, poichè non mancano ad essi commendatizie e protezioni. Effetto naturale di questo nuovo stato di cose è la prudenza dei molti e l'audacia dei pochi; i reati in aumento, un risveglio notevole di vendette e di abusi, d'intimidazioni e di corruzioni, ed ogni villano che si mescola anche non chiamato e non accolto all'armeggio onesto dei partiti, diventa un Marcello. Il ministero assume innanzi al paese una ben grave responsabilità se non garantisce la gente quieta e la gente onesta; e questa, che non può essere questione di partito, dovrebbe trarlo a consigli più retti.

Oramai nelle provincie meridionali s'è persa la bussola; ogni cialtrone che scende in piazza a vocare contro i moderati trova proseliti; e se per poco vi può essere chi s'opponesse è additato agli occhi del paese come un pubblico nemico. Bisogna ripetere il grido del *Diritto* del 1866, bisogna che la sinistra si purghi, e mandi fuori dal tempio tutti coloro che ne ingrossano le file, ma non le danno virtù e valore.

Nè credo annoiare i lettori rammentando ancora la nuova arte di guerra messa in uso per dipingere tutta l'opinione pubblica avversa ai moderati, narrando ogni giorno immaginarie vittorie di elezioni municipali.

Così, per esempio, si è menato grande scalpore pel trionfo conseguito dai progressisti a Foggia, Lucera, Bovino. Ma si è tacuto che in tutto il resto della provincia la parte moderata ha riportato segnalati successi. A Sansevero, in quasi tutti i Comuni del Gargano, a Deliceto, Troia, Sant'Agata, Trinitapoli, i nostri amici hanno vinto.

Nella Basilicata, in provincia di Salerno, e nel Cosentino, il brigantaggio inferisce. I giornali della città e delle provincie narrano casi atroci commessi dalla banda Seindari. A Petina (Salerno) è stato, giorni sono, commesso un ricatto, e tra la banda e la forza pubblica vi è stato un conflitto, in cui restarono feriti un carabiniere ed un guardaboschi. Il ricattato ebbe agio di liberarsi, uno dei briganti fu preso. A Salerno è stato ora destinato un delegato della nostra questura per dirigere le operazioni contro i briganti. E un provvedimento di poco conto. È necessario che i Prefetti siano abili, o, se non lo sono, non si esaurino da loro stessi. Il comm. Lamponi va in giro per i Comuni della Basilicata per cercare i briganti. Figuratevi gli epigrammi che corrono a Potenza sul suo famoso giro, che finora non ha dato alcun frutto! Ma dell'attitudine e del contegno di parecchi prefetti delle nostre provincie mi occuperò fra breve.

L'Eco del Parlamento scrive: Dopo avere assunte nuove informazioni ad ottima fonte, sullo scioglimento della Camera, possiamo rinnovare l'assicurazione che il medesimo avrà effetto inevitabilmente, tranne il non probabile caso che l'Italia si trovi involta in qualche grave complicazione europea.

Per le date nulla è finora stabilito; ma con molta facilità saranno scelte quelle dei giorni 15 e 23 di ottobre.

Crediamo sapere che la ragione per cui il ministro dell'interno fece una rapida corsa a Firenze, fu quella di iniziare alcune pratiche per trovare un successore al comm. Zini, la cui presenza a Palermo si è resa assolutamente inconciliabile colla pubblica sicurezza di quella provincia. (Avvallo).

## ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato anch'egli la sua lettera di congratulazione al signor Grant presidente degli Stati Uniti, in relazione al centenario dell'indipendenza. Questa lettera non venne pubblicata assieme alle altre avendone un incidente ritardato la consegna. Infatti la lettera non venne consegnata che l'11 luglio.

Eccone il tenore:

«Al sig. Grant, presidente della repubblica degli Stati Uniti dell'America del Nord!»

«Stimatiss., carissimo amico!»

«Al 4 luglio di questo anno ha luogo la festa dell'esistenza centenaria della repubblica degli Stati Uniti.»

«Ricevete le mie più sincere congratulazioni per questa festa secolare così lieta per i paesi riuniti sotto il vessillo stellato in un potente Stato.»

«Nessuna occasione potrebbe essermi più propizia per riguardare al fatto, come si sia riusciti con buone leggi ed una attività continua a spingere il bene generale, e si sia giunti ad aprire all'unione la strada di un faustissimo sviluppo in tutti i campi e in uno spazio di tempo relativamente breve per la vita di una nazione.»

«All'aspettazione che gli Stati Uniti progrediranno a passo eguale ad un crescente successo su questa via, io aggiungo volentieri la speranza che le intime relazioni riposte sulla reciproca fiducia e sulla più calda simpatia, che esisterono finora fra i miei Stati e l'Unione americana del Nord possano anche per l'avvenire rimanere inviolate.»

«Questo è il mio intimo desiderio, che il mio inviato straordinario e ministro plenipotenziario, conte Hoyos, è incaricato di ripetere a voce nel consegnare la presente lettera coll'assicurazione della mia perfetta stima.»

«Data a Vienna l'11 luglio 1876.»

«FRANCESCO GIUSEPPE m. p.»

## TELEGRAMMI

Belgrado, 14.

La crisi del Gabinetto era acuita già questa mattina.

Dopo delle scene vivaci fra il Principe e Ristic, Magazinovich, il quale rappresentava ultimamente la Serbia presso la Porta, venne incaricato di formare il gabinetto. Magazinovich assume una posizione intermedia fra i conservatori ed i liberali.

Del resto venne chiamato per telegrafo anche Zuvic che rappresenta la Serbia a Vienna: il medesimo formerà il gabinetto, se ciò non riesce a Magazinovich.

— Venne pubblicato testè il seguente bollettino ufficiale:

«Stamane porto un messaggio fortunato all'intera nazione Serba: «A Sua Altezza il nostro Principe e Signore, Milano Obrenovich IV, nacque un figlio ed a noi Serbi, il suo popolo, un successore al trono.»

«La Provvidenza di Dio ha voluto che i cannoni annunziassero la nascita del Principe ereditario nel momento stesso, in cui da tutte le parti dei nostri confini tuonano i cannoni di suo padre, per ottenere la risurrezione della nostra cara patria, e la liberazione del popolo serbo. In questo felice avvenimento, che Dio c'invia in questi tristi giorni, noi sentiamo un pegno per la vittoria della nostra santa causa, che si trova in lotta decisiva contro il suo più potente nemico.»

«Il primo desiderio che noi portiamo al nostro caro fanciullo, si è quello ch'egli viva e fiora sano, e che il Dio dei Nejmanas e degli Obrenovich, aiuti il suo augusto padre a compiere la grande opera felicemente incominciata per lasciare un giorno in eredità a suo figlio una Serbia forte e liberata, in modo che Egli rimanga anche per lo avvenire per la Serbia ringiovanita il custode della sua augusta Casa e di tutta l'eroica nazione Serba. Alla nascita dell'augusto Principe assistevano S. S. il sig. metropolita Michele ed i signori ministri Stevcia Mihajlovich, e Iovan Ristic. L'augusta puerpera, la nostra Principessa e signora Natalia, come pure il neon to Principe ereditario si trovano nel benessere migliore.»

«In questo momento il tuonare dei cannoni dai bastioni della fortezza annuncia il fausto avvenimento.»

Pest, 14.

Il giudice istruttore del Tribunale

criminale di Pest dietro proposta della Suprema procura di Stato incamminò l'istruzione contro Miletics e Casapinovich per alto tradimento in base all'art. VII della legge dell'anno 1715. Il citato articolo di legge parla di cospirazione contro il paese ed il Re per promuovere una guerra civile. Miletics e Casapinovich si appellarono al Tribunale contro la decisione del giudice istruttore, ma il Tribunale la confermò. I motivi ne sono tenuti segreti. Gli accusati si appellarono alla Tavola Reale. L'inchiesta continua.

## Dispacci della guerra

ZARA, 15. — Ieri vi fu un combattimento fra turchi e montenegrini presso Kuci. I turchi furono respinti fino a Pogoritzia. (Agenzia Stefani)

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PAVIA, 16. — Il banchetto di ieri offerto dai consiglieri a Depretis era di 50 coperti. Furono fatti brindisi alla prosperità della provincia e all'Ateneo. Il Presidente li ricambiò.

BOMBAY, 15. — È arrivato il postale *Australia* proveniente dall'Italia.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Consiglio di stato fu riorganizzato. L'ammiraglio Drummond venne a visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 75 72 75 70

Oro 21 67 21 66

Londra tre mesi 27 23 27 24

Francia 108 10 108 20

Prestito Nazionale 49 — —

Obbl. regie tabacchi 796 — 796 —

Banca nazionale 1976 — 1980 —

Azioni meridionali 331 — 331 —

Obbl. meridionali 222 — —

Banca Toscana 930 — 925 —

Credito mobiliare 628 — 629 —

Banca generale — — —

Banca italo german. — — —

Rendita godibile dal 1 luglio 78 02

Parigi 12 14

Prestito francese 500 106 15 106 25

Rendita francese 300 70 42 70 55

italiana 500 72 71 95

Banca di Francia — — —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 158 — 157 —

Obbl. f. r. v. E. 1866 226 — 228 —

Ferrovie Romane 258 — 248 —

Obbl. gaz. 233 — 233 —

Obbligaz. lombar. e 234 — 230 —

Azioni regie tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 29 25 28

Cambio sull'Italia 71 2 71 4

Consolidati inglesi 96 12 96 43

Turco 12 00 12 12

Vienna 12 14

Austriache ferrate 278 — 280 50

Banca nazionale 852 — 852 —

Napoleon d'oro 9 85 9 73

Cambio su Parigi 48 85 48 40

Cambio su Londra 128 50 122 90

Rendita austriaca arg. 70 10 69 90

in carta 65 60 66 60

Mobiliare 143 90 143 50

Lombardo 75 50 73 75

Londra 12 14

Consolidato inglese 96 12 97 38

Rendita italiana 71 14 71 14

Lombardo 147 8 147 8

Turco 113 8 121 2

Cambio su Berlino — — —

Egiziano 48 18 38 18

Spagnuolo 143 4 153 4

Bartolomeo Mo-chin, agente responsabile.

## COMPETENTE MANCIA

a chi avesse trovato e portasse al sig. Ceza Cesare al Santo anello d'oro con croce di diamanti, stato smarrito ieri in Via Salvecchio.

## Atti Ufficiali

N. 4684-6066  
Div. I.

701

### R. PREFETTURA DELLA PROV. DI PADOVA

Le Dittie Porto conte Antonio, Giulio e Leonardo fratelli q. Giuseppe, e Por o contessa Francesca vedova Selvatico-Estense con istanza corredata di progetto domandano:

La conferma degli antichi usi d'acqua della roggia Riello, in Grossa, ed il PARZIALE COMMUTAMENTO d'uso di dette acque nella portata di Litri 63 per secondo, allo scopo di irrigare in parte a prato per Ettari 3.69 sul Mappale Numero 257, ed in parte a risaia per Ettari 8.76 sopra Ettari 13.13, ai Mappali N. 239, 258, 260, 264 e 1146 nel Comune Censuario suddetto.

Chiunque credesse di poter accampare fondate eccezioni contro tale domanda

viene diffidato a farle valere presso questa Prefettura non più tardi del giorno 31 Agosto andante, mediante reclamo da corredarsi degli atti costitutivi i diritti per opporre, avvertendosi, che non si avrà qualsiasi riguardo a quelle eccezioni che venissero accampate posteriormente a tale termine.

Nel giorno di Lunedì 11 Settembre p. v. alle ore 10 antimi, a mezzo d'un Ingegnere del Genio Civile Governativo avrà poi seguito il sopralluogo, al quale potranno intervenire i reclamanti, assistiti, ove lo credano dai propri periti. Gli allegati della domanda saranno resi ostensibili presso questa Prefettura a tutto il giorno 31 agosto suddetto.

Padova, 10 Agosto 1876.  
p. Il Prefetto  
G. TIBALDI

### COMUNE DI ROVOLON

Il giorno 30 m. corr. alle ore 9 ant. si procederà al reimpanto per l'affittanza di tre tagli settennali di tre prese boschive di questo Comune di Rovolon di

cui l'avviso pubblicato su questo Giornale nei giorni 26, 27 e 28 Luglio p. d. Rovolon, il 11 agosto 1876.

Il Sindaco  
4-703 MARIN ANTONIO

N. 1415, XIV.

1-699

### MUNICIPIO DI AZZANO DECIMO

#### Avviso di Concorso

A tutto 5 Settembre p. v. è aperto il concorso ai sottodiscritti posti.

I documenti da allegarsi all'istanza sono:

1. Fede di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Attestato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di moralità;
5. Fedine criminali;
6. Documenti comprovanti l'idoneità al magistero optato;
7. Dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza del Regolamento generale e Municipale in materia d'insegnamento pubblico con le variazioni che eventualmente potessero venir portate agli stessi.

Per maggiori delucidazioni veggasi l'avviso 5 corr. pari numero le cui condizioni sono obbligatorie per gli aspiranti.

#### TABELLA DEI POSTI

1. Scuola maschile Sez. II e Scuola di Musica in Azzano centro; stipendio L. 4000.
2. Scuola maschile inferiore in Fagnigola, stipendio L. 500.
3. Scuola maschile inferiore in Corna stipendio L. 500.
4. Scuola maschile inferiore in Tiezzo stipendio L. 500.
5. Scuola femminile inferiore in Tiezzo stipendio L. 500.

NB Lo stipendio al numero 1 è ripartito in L. 600 per l'istruzione elementare, e in L. 400 per l'insegnamento della musica.

Dall'Ufficio Municipale

Azzano X, il 13 Agosto 1876.

Il Sindaco  
TEDESCHI

Il Segretario  
M. VIAN

## Inserzioni a pagamento

### SOCIETA' VENETA

#### per Imprese e Costruzioni Pubbliche

#### Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge sulle espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 12 agosto 1876 N. 34-7939 Div. I. la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova - Bassano, nel Comune Censuario di Cittadella.

1. Cappellania di S. Antonio di Vienna per porzione dei Mappali N. 3083, 3086, 1779, 1780.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Cittadella.

Padova, 12 agosto 1876.

L'Ing. Espropriatore  
CARAMPIN



acque dell'antica Fonte di

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50

Vetri e cassa . . . 13 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50

Vetri e cassa . . . 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcione, 1200 A.

19

## ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

| Padova per Venezia |                    |                  |                  | Venezia per Padova  |                 |  |  | Padova per Bologna |                    |                       |  | Bologna per Padova          |                 |  |  |
|--------------------|--------------------|------------------|------------------|---------------------|-----------------|--|--|--------------------|--------------------|-----------------------|--|-----------------------------|-----------------|--|--|
| Corse              | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA |                  | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA |  |  | Corse              | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA      |  | Partenze da BOLOGNA         | Arrivi a PADOVA |  |  |
| I                  | misto 3,45 a.      | 4,35 a.          | omnibus 5,40 a.  | 6,30 a.             |                 |  |  | I                  | omnibus 7,53 a.    | 12,10 p.              |  | diretto 4,15 a.             | 4,25 a.         |  |  |
| II                 | omnibus 4,42 a.    | 6,04 a.          | 6,25 a.          | 7,45 a.             |                 |  |  | II                 | misto 11,33 a.     | fino a Rovigo 1,55 p. |  | da Rovigo 4,05 a.           | 6,05 a.         |  |  |
| III                | misto 6,20 a.      | 8,10 a.          | 8,35 a.          | 9,34 a.             |                 |  |  | III                | diretto 2,05 p.    | 5 —                   |  | omnibus 5 —                 | 9,22 a.         |  |  |
| IV                 | omnibus 7,45 a.    | 9,05 a.          | misto 9,57 a.    | 11,43 a.            |                 |  |  | IV                 | omnibus 5,15 a.    | 9,48 a.               |  | 1) diretto 12,40 p.         | 3,50 p.         |  |  |
| V                  | 6,34 a.            | 10,53 a.         | diretto 12,35 p. | 1,35 p.             |                 |  |  | V                  | diretto 9,17 a.    | 12,10 a.              |  | omnibus 5,15 a.             | 9,17 a.         |  |  |
| VI                 | 1,35 p.            | 3,15 p.          | omnibus 4,10 a.  | 5,30 a.             |                 |  |  | Mestre per Udine   |                    |                       |  | Udine per Mestre            |                 |  |  |
| VII                | diretto 4 —        | 5 —              | 5,35 a.          | 6,33 a.             |                 |  |  | Corse              | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE        |  | Partenze da UDINE           | Arrivi a MESTRE |  |  |
| VIII               | 6,32 a.            | 7,45 a.          | 8,35 a.          | 9,06 a.             |                 |  |  | I                  | omnibus 6,12 a.    | 10,20 a.              |  | omnibus 4,51 a.             | 5,12 a.         |  |  |
| IX                 | 8,32 a.            | 10,10 a.         | misto 11 —       | 12,38 a.            |                 |  |  | II                 | 6,49 a.            | 2,45 p.               |  | misto da Conegliano 6,10 a. | 8,30 a.         |  |  |
| X                  | 8,32 a.            | 10,10 a.         | 10,45 a.         | 11,45 a.            |                 |  |  | III                | diretto 5,15 p.    | 3,22 a.               |  | 6,03 a.                     | 10,5 a.         |  |  |
|                    |                    |                  |                  |                     |                 |  |  | IV                 | misto 6,10 a.      | 8,40 a.               |  | diretto 9,47 a.             | 12,47 p.        |  |  |
|                    |                    |                  |                  |                     |                 |  |  | V                  | omnibus 10,35 a.   | 2,24 a.               |  | 3,35 p.                     | 7,40 a.         |  |  |

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

## Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE

# STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovansi vendibile presso i principali Librai la

## Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

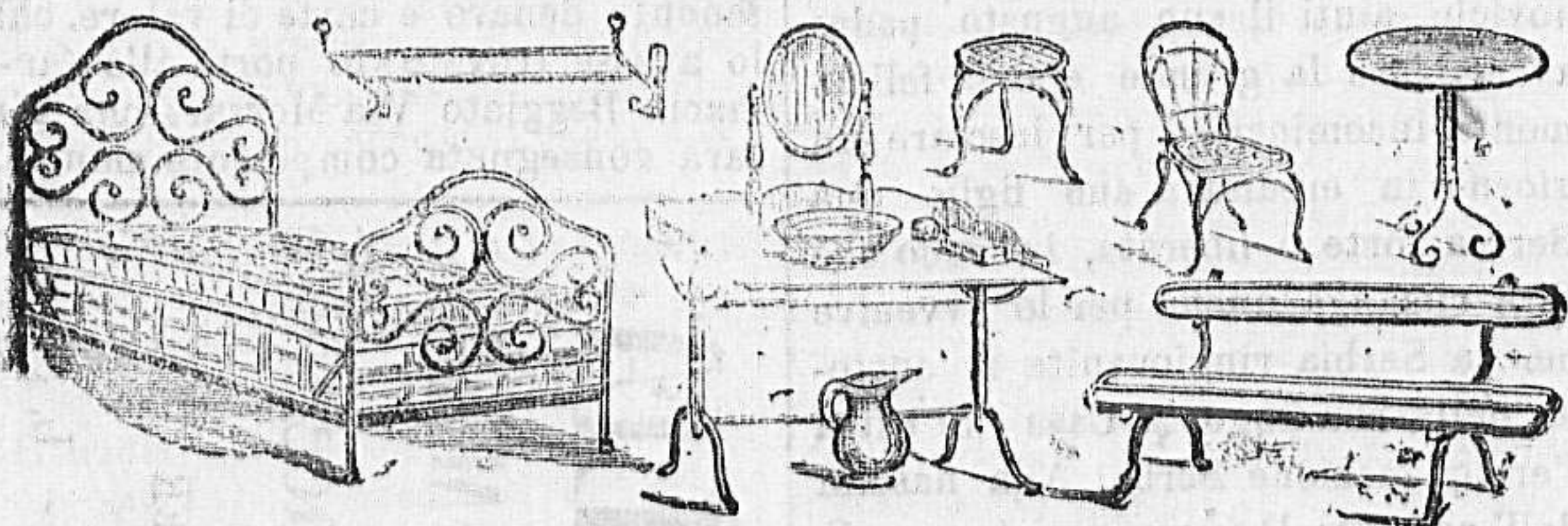
## Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

L. re — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

## Grande Ribasso sui Prezzi

GRANDE ESPOSIZIONE di MOBILI IN FERRO  
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 50
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 470
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Valente Giuseppe

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano.

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 26-127

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

# IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

PADOVA, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

## Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate i prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO

# DIZIONARIO

## GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

## CEMENTO

## DELLA PORTA DI FRANCIA

(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigere espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Almond frères, Dupuy de Bordes & C.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

12-409

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annodate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sencin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annodate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. . . 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . 2.—
- ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della perussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . 2.—

## PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 . . . — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 . . . — 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 . . . — 60
- MASSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 . . . 2.—